

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

## IL CPSA LASCIA L'AEROPORTO DI ELMAS TRASSOLOCO, CON POLEMICHE, A MONASTIR.

*Il prefetto avrebbe indicato la Scuola di Polizia penitenziaria come possibile struttura per ospitare il centro. Sindacati di Polizia in rivolta.*

Un sit-in di protesta del personale dell'Amministrazione Penitenziaria, dei cittadini dei paesi della



zona e degli operatori dei centri commerciali e delle aziende artigianali ed industriali della zona, si terrà il 9 maggio, alle ore 11, davanti alla Scuola di Polizia penitenziaria di Monastir per dire no al possibile trasferimento nella struttura del Centro di prima accoglienza per gli immigrati di Elmas.

Alla manifestazione, proclamata dai sindacati di categoria Sappe, Osapp, Sinappe, Ugl, Fp Cgil, Fns Cisl, Uil, Federazione Confasal-Unsa, e Usb P.I. Sardegna, sono invitate tutte le forze politiche e i sindaci dell'unione dei comuni. "In occasione del sopralluogo effettuato il 3 aprile scorso dal Prefetto di Cagliari nella Scuola di Polizia penitenziaria di Monastir - hanno spiegato i sindacati in una nota con-

giunta - si è preso atto della volontà di trasferirvi il Cpsa/Cara di Elmas e dei contatti intercorsi fra lo stesso Prefetto ed i vertici dell'Amministrazione penitenziaria per le relative autorizzazioni. Tutte le organizzazioni sindacali hanno manifestato la loro ferma contrarietà alla soppressione della Scuola di Monastir ed ancor di più alla sua riconversione in Centro di Accoglienza, in quanto la struttura rappresenta l'unico polo formativo a carattere residenziale, è l'unico centro di addestramento all'uso delle armi per tutto il personale di Polizia penitenziaria della regione, e rappresenta una base logistica di supporto per il nuovo complesso Penitenziario di Cagliari-Uta". I sindacati hanno anche sottolineato, nel caso avvenisse a Monastir il trasferimento del Centro di Elmas, la "preoccupazione espressa dalla cittadinanza dei paesi limitrofi, delle attività commerciali e industriali per le inevitabili negative ricadute all'economia, alla sicurezza ed all'ordine pubblico".

## MOBILITÀ DEL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA DEL SETTORE MINORILE. COMUNICATO FPCGIL

*Egregio Direttore,*  
la FP CGIL è venuta a conoscenza di un interpello straordinario, emanato da codesta Direzione Generale, riservato al personale del Corpo di Polizia Penitenziaria del contingente minorile

per la sede dell'I.C.F. di Castiglione delle Stiviere.

Purtroppo, del suddetto interpello è giunta notizia dal territorio, senza alcuna informazione ufficiale del Dipartimento della Giustizia Minorile alle organizzazioni sindacali.

Come Lei ben sa, l'accaduto rappresenta una grave violazione del corretto sistema delle relazioni sindacali, secondo cui l'amministrazione dovrebbe fornire alle OO.SS. rappresentative sul piano nazionale tutte le informazioni e la relativa documentazione relativa



alla mobilità del personale.

Purtroppo, è da tempo che la FP CGIL chiede ai vertici del Dipartimento della Giustizia Minorile di regolarizzare le procedure di mobilità del personale con la previsione di un interpello ordinario annuale, come avviene per il DAP, e di evitare il ricorso alla procedura straordinaria.

In realtà, durante l'unica riunione avuta con il Capo del Dipartimento negli ultimi due anni, che si è tenuta il 31 luglio 2013, l'amministrazione si era impegnata in tal senso, subordinando l'emanazione di un interpello ordinario alla rivisitazione delle piante organiche

degli istituti per minori, che si doveva tenere al termine dei lavori di un tavolo tecnico a cui avrebbero partecipato componenti di parte pubblica e sindacale.

Paradossalmente, a nove mesi da quella data, l'amministrazione non è stata in grado di convocare neanche la prima riunione di quel tavolo tecnico, rallentando inspiegabilmente qualsiasi progetto di miglioria in materia di gestione del personale.

Per quanto sopra esposto la FP CGIL Le chiede di bloccare le procedure di interpello, fornire la prevista informazione preventiva alle organizzazioni sindacali e convocare con urgenza il tavolo tecnico sulle piante organiche degli istituti per minori, al fine di arrivare quanto prima al termine dei lavori e poter finalmente procedere ad un interpello ordinario per la mobilità a cui, annualmente, possa partecipare tutto il personale di Polizia Penitenziaria in servizio nel settore minorile.

Si resta in attesa di un celere riscontro.

Distinti saluti.

**A** MAGGIO IN BUSTA PAGA GLI 80 EURO DEL GOVERNO.

### A CHI VANNO?

A tutti i lavoratori (dipendenti e parasubordinati) che nel 2014 avranno un reddito complessivo non superiore a 26.000 euro. Per chi ha un reddito fino a 24.000 euro spettano 640 euro annui per chi ha un reddito da 24.000 a



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

26.000 in misura decrescente fino a 0 per 26.000.

Elemento necessario è che l'imposta lorda determinata sui redditi (al netto delle deduzioni di imposta) sia di importo superiore a quello della detrazione da lavoro dipendente. Questo esclude i redditi incipienti, cioè che non versano imposta.

**NON E' NECESSARIO FARE ALCUNA DOMANDA! IL DATORE DI LAVORO DEVE CALCOLARE IL BONUS DALLA PRIMA BUSTA PAGA UTILE DOPO ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO (MAGGIO/GIUGNO)**

### COME ?

In busta paga verranno aumentate le detrazioni all'IRPEF per aumentare il netto busta della famosa cifra di 80 euro.

La cifra di 640 euro è piena se il lavoro è in essere dal 1 gennaio altrimenti viene riproporzionato ai mesi lavorati.

Coloro che hanno più redditi che sommati superano 26.000 euro devono avvisare il datore di lavoro per evitare di dover restituire la somma ricevuta.

Per ogni informazione rivolgetevi ai delegati della FPCGIL.

**G**IUSTIZIA: RIFORMA DELLA CUSTODIA CAUTELARE PROSSIMA, MA RESTA IL NODO DEI "COLLETTI BIANCHI"

Il ministro Orlando fiducioso sull'ok imminente alla riforma, ma l'Anm lancia l'allarme per alcune criticità e per un nuovo

illecito disciplinare.

I detenuti in attesa di giudizio "diminuiscono" e rispetto al 2009 sono addirittura "la metà" (10mila), fa sapere il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Ma governo e maggioranza continuano a considerare prioritaria la riforma della custodia cautelare, al punto che, secondo le previsioni del Guardasigilli, "nelle prossime settimane avremo un nuovo testo in vigore" con cui l'Italia "potrà risolvere il problema".

La proposta di legge ribattezzata "stop alle manette" è già nel calendario di giugno dell'Aula



della Camera e tuttavia la previsione del ministro potrebbe rivelarsi azzardata poiché il testo tornato a Montecitorio dal Senato (in teoria per il sì definitivo) contiene almeno tre criticità che allarmano magistrati come Giuseppe Pigliatone e l'Anm: per i reati dei colletti bianchi diventa di fatto inapplicabile, o comunque si riduce moltissimo, il ricorso al carcere preventivo e persino agli arresti domiciliari; in caso di ritardo nella trasmissione degli atti al Tribunale del riesame o nel deposito dell'ordinanza di custodia cautelare, scatta la

responsabilità disciplinare delle toghe (punte con sanzione non inferiore alla censura) ma, soprattutto, decade la misura cautelare, che non può più essere rinnovata (salvo casi eccezionali); viene reintrodotta la "presunzione assoluta di adeguatezza" del carcere preventivo per il reato di associazione finalizzata al traffico di droga, sebbene la Consulta l'abbia cancellata nel 2011.

Ce n'è abbastanza per dubitare che la riforma diventerà legge nelle prossime settimane. A questo punto, la decisione di confermare o modificare il testo diventa politica e impone un chiarimento nella maggioranza e con il governo. Due le linee di pensiero: o si approva il testo così com'è, rinviando le correzioni a un successivo intervento legislativo; oppure si procede alle modifiche e si rimanda l'articolato a Palazzo Madama. In questo secondo caso, però, occorre una larga maggioranza per la norma che cancella o riduce il ricorso al carcere e ai domiciliari per i colletti bianchi è stata votata da Camera e Senato nell'identico testo e quindi si è formata la cosiddetta "doppia conforme", superabile solo se c'è un accordo molto ampio.

L'esame del testo è appena ripreso in commissione Giustizia, a Montecitorio dove, anche grazie al lavoro del Servizio studi, le tre questioni sono già sul tappeto. Anche i due relatori, Carlo Saitto (Fi) e Anna Rossomando (Pd) ne hanno parlato nella relazione, sia

pure senza sbilanciarsi. Solo sul nuovo illecito disciplinare dei magistrati hanno fatto notare che la norma inserita dal Senato sembra "fuori materia" rispetto al provvedimento.

Per l'Anm è una norma "molto pericolosa". Il presidente Rodolfo Sabelli, dopo aver ricordato che già oggi il comportamento negligente del magistrato costituisce illecito disciplinare, sostiene che la riforma "apre un varco ad automatismi", cioè ad accertamenti disciplinari su situazioni "che generalmente non dipendono dalla responsabilità del magistrato" ma da disfunzioni (una notifica non tempestiva, un ritardo nella nomina del difensore ecc.).

"Molto pericolosi" anche gli effetti processuali della nuova norma. Il Codice prevede già che il Pm debba trasmettere gli atti al Tribunale del riesame entro 5 giorni e che la decisione debba intervenire entro 10 giorni dalla trasmissione. La riforma aggiunge un ulteriore termine di 30 giorni per il deposito dell'ordinanza, prorogabile fino a 45 giorni.

In tutti e tre questi casi, il ritardo non solo fa scattare la responsabilità disciplinare del magistrato ma rende inefficace la misura cautelare, senza possibilità di rinnovarla. "Attualmente, l'inefficacia per motivi formali della misura cautelare non ne impedisce la rinnovazione - osserva Sabelli - mentre la riforma la esclude, "salvo eccezionali esigenze cautelari specificamente motivate". Questo è pericoloso,



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

perché basta una notifica sbagliata per sfiorare i termini e impedire di rinnovare la misura". Ma "molto pericolosa" è anche la norma che impedisce di ricorrere al carcere preventivo o agli arresti domiciliari se il giudice (in sede cautelare) ritiene, fra l'altro, "che all'esito del giudizio l'esecuzione della pena possa essere sospesa ai sensi dell'articolo 656, comma 5", se cioè prevede che sarà irrogata una pena non superiore a 3 anni.

"Anzitutto la valutazione che si fa in sede cautelare è ontologicamente diversa da quella che si fa in sede di esecuzione della pena - osserva sempre Sabelli. Inoltre parliamo di 3 anni irrogati in concreto, anche se la pena editale è più alta; il che impedirà al giudice di ricorrere al carcere preventivo e agli arresti domiciliari per reati di una certa gravità, tra cui quelli contro la pubblica amministrazione poiché l'esperienza dimostra che raramente la corruzione è punita con più di 3 anni". "Introdurre una norma che riduce la custodia cautelare per i colletti bianchi - conclude Sabelli - significa perseverare sulla scia del diritto penale d'autore stigmatizzato dalla Corte costituzionale. Fonte: Il sole 24 ore

**G**IUSTIZIA: ORLANDO; CONTRO SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI PIÙ PENE ALTERNATIVE E PIÙ RIMPATRI. Per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri

serve sviluppare una serie di misure: "pene alternative, rimpatrio di una parte dei detenuti nei Paesi d'origine, far sì che i tossicodipendenti scontino una parte della pena in comunità e riflettere se tutte le volte che un legislatore prevede la pena del carcere è strettamente necessaria proprio quella pena".

Lo ha detto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, nel corso del programma "La telefonata di Belpietro" su Canale 5. Poi, ha spiegato Orlando, "bisogna ren-



dere più adeguato e razionale il nostro patrimonio immobiliare, le strutture detentive spesso sono fatiscenti". Ma il ministro non ritiene che la costruzione di nuovi istituti sia risolutiva.

"Una volta costruite nuove carceri - ha rilevato - c'è la necessità di avere polizia penitenziaria, cosa che non è facile a causa di vincoli di bilancio, del blocco del turnover". Quanto ai detenuti in attesa di giudizio, per Orlando "il Parlamento sta affrontando problema, mi auguro che nelle prossime settimane ci sarà un testo vigente, prima della pronuncia

della Corte di Strasburgo". Il ministro ha infine ricordato che "i detenuti in attesa di giudizio nel 2009 erano 20mila ed oggi sono diventati 10mila". Fonte: Ansa

## CARCERI, NEL 2014 ASSUNZIONE DI 506 UNITÀ DI POLIZIA PENITENZIARIA.

Il ministero della Giustizia ha reso noto che nel 2014 assumerà 506 nuove unità di personale di Polizia Penitenziaria. Il via libera è venuto dalla ragioneria generale dello Stato che ha risposto positivamente all'istanza avanzata dal



dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. La spesa per le nuove assunzioni sarà coperta, in parte, con il risparmio derivante dalle cessazioni dal servizio intervenute nel corso del 2013 e, per la restante parte, attingendo alla quota-parte del fondo previsto per il 2014 dalla legge di stabilità.

## G IUSTIZIA: TELECOM ITALIA; SPRINT DEL "BRACCIALETTO ELETTRONICO", CON PIÙ DI MILLE ATTIVAZIONI.

All'inizio di marzo erano operativi 200 dispositivi: quintuplicati nel giro di due mesi. L'obiettivo è di farne funzionare contemporaneamente 2mila. I tribunali ricorrono

sempre più spesso a questa misura alternativa alla detenzione per gli imputati in attesa di giudizio, come previsto dal decreto "svuota carceri".

Il braccialetto elettronico è ripartito dopo un inizio stentato e costellato dalle polemiche. I tribunali sono sempre più favorevoli a disporre l'uso per il controllo dei detenuti in attesa di giudizio a cui è possibile comminare gli arresti domiciliari. I numeri dicono che sono state superate le mille attivazioni, e che quindi è stato ormai fatto il giro di boa verso l'obiettivo delle 2mila fissato dall'allora ministro Angelino Alfano con Telecom Italia, la società che fornisce il servizio.

A dimostrare che il braccialetto elettronico stia prendendo piede rapidamente sono i numeri: se



infatti nei primi sei mesi del 2013 erano stati attivati 26 braccialetti, e nella seconda metà dell'anno si era arrivati a 86 attivazioni, un'accelerazione significativa si era già notata nei primi tre mesi del 2014, con oltre 140 nuovi braccialetti attivati, che portavano a più di 220 il numero dei dispositivi operativi. Il superamento dei mille vuol dire quindi aver ulteriormente quintu-





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

plicato i dispositivi attivi nel giro degli ultimi due mesi.

A contribuire alla diffusione della misura anche l'adozione del decreto svuota carceri, che prevede espressamente l'utilizzo di questa misura, ma anche la campagna di informazione e di formazione che Telecom Italia ha avviato presso i tribunali della penisola. E ne frattempo sono allo studio le evoluzioni del servizio, che potrebbero portare ad applicarlo all'aperto, quando vengano prescritti divieti di avvicinarsi a persone o zone, come nel caso dello stalking.

Per ovviare al fatto che fino a poco tempo fa molti magistrati non fossero a conoscenza delle procedure per utilizzare il bracciale, Francesco Gianfrotta, presidente della sezione dei Gip del tribunale di Torino, aveva messo nero su bianco tutti i passaggi, le cosiddette "modalità operative", per disporre l'utilizzo del bracciale, mettendoli a disposizione dei colleghi in tutta Italia con tanto di modello pre-stampato da compilare a seconda delle necessità.

Il bracciale elettronico, che si applica alla caviglia, è composto anche da una centralina, che ha la forma di una radiosveglia, che va installata nell'abitazione in cui deve essere scontata la condanna. Un device che riceve il segnale dal bracciale e lancia l'allarme per eventuali tentativi di manomissione e in caso di allontanamento del detenuto.

## PERUGIA: DIRETTRICE "ERAVAMO TRA CARCERI PEGGIORI ITALIA, ORA NON PIÙ. COME? APRENDOCI".

"Nel 2010 e 2011 avevamo il triste primato di quarto carcere in Italia per eventi critici. Oggi non è più così. Come abbiamo fatto? Con più aperture all'interno e all'esterno". Ricorda come un incubo, la direttrice Bernardina Di Mario, quei mesi in cui a Capanne erano stipati 630 detenuti, di cui 130 "dormivano con i materassi a terra".

Ora le cose sono cambiate, grazie allo svuotamento dettato dalla procedura di infrazione Ue contro l'Italia, certo, ma anche da una serie di scelte interne. Di Mario ne ha parlato in occasione dell'incontro sulla Carta di Milano (le regole deontologiche che l'Ordine dei giornalisti ha adottato per tutelare i diritti dei detenuti), ospitato nella casa circondariale perugina.

"Nel 2010 eravamo in una situazione di forte sofferenza - racconta Di Mario - ma sfido, 630 detenuti di razze, religioni, culture diverse, chiusi in spazi pensati per 500 non potevano non portare a ciò. Molti dormivano a terra, in tre dentro celle singole, non serviva la sentenza della Corte europea di Strasburgo del 2013 per ricordarcelo. Quella situazione era frutto di leggi, come quella sugli stupefacenti, che hanno portato a 1.500 ingressi in un anno, oltre il 60% di stranieri.

Non avevamo neppure le risorse per le esigenze di tutti, per fortuna ci hanno dato una mano le associazioni di volontariato".

Dopo la sentenza, però, qualcosa si è mosso. La procedura di infrazione dell'Ue ha accelerato i provvedimenti per lo svuotamento, con l'incremento delle pene alternative. Oggi a Capanne ci sono 430 detenuti. "Non c'è più sovraffolla-



mento - afferma la direttrice - e noi, dal canto nostro, abbiamo iniziato ad agire su due variabili che regolano la vita dei detenuti: spazio e tempo".

Spazio Di Mario spiega che "abbiamo iniziato con il selezionare i detenuti, scegliendo quelli che in situazioni critiche ci hanno dato una mano a mantenere una situazione di sicurezza. Così chi aveva solo 2 ore di passeggiata al giorno ne ha avute 4, in alcune sezioni abbiamo tenuto le celle aperte fino a 14 ore, 8 nelle altre (minimo di legge, come i 3 metri quadri di spazio vitale). In questo modo, aprendo con criterio, la sorveglianza della Polizia Penitenziaria è passata da un controllo a persona a un controllo dinamico, possibile tenendo sotto osservazione i

comportamenti da chi è "libero" di muoversi".

Il risultato di questa responsabilizzazione di chi ha dimostrato di meritarla, "è stato - spiega la direttrice - un calo del 60% degli eventi critici (atti di autolesionismo, risse, scioperi della fame) nel 2013 e quest'anno sono calati ancora. Molti hanno aderito anche ai controlli a campione sull'uso di oppiacei, che ci ha dimostrato una diminuzione dell'uso di droga che, purtroppo, ancora entra facilmente in carcere".

Tempo Messo un tampone sullo spazio, però, c'è l'altro scoglio: il tempo. "Questo è un problema non del carcere ma della società intera - puntualizza Di Mario -. Dobbiamo fare i corsi di formazione, li facciamo con l'aiuto di Regione e Provincia: ad esempio abbiamo fatto corsi di cuoco, abbiamo messo su un'azienda agricola (ci lavorano in 16), un allevamento di polli, 4 escono la mattina e fanno lavori socialmente utili per il comune di Perugia (prima gratis poi sono stati talmente apprezzati che ora vengono pagati 250 euro al mese per le spese giornaliere, se la sono guadagnata questa possibilità)".

Oggi, secondo la direttrice "il carcere è più aperto, c'è più scambio col territorio. Nessuna misura alternativa dopo un percorso ben formato è stata revocata, si è abbassata la recidiva. Ma occorre fare di più perché il problema del carcere è di tutti, come la sicurezza è un problema di tutti e un



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

detenuto recuperato e reinserito è un accrescimento della sicurezza. Va incrementata l'attività lavorativa, stiamo facendo cene a Perugia (130 persone nella prima, nella seconda 240) per finanziare due borse lavoro per detenuti. Abbiamo tante attività, ci apriremo ancora anche grazie ad aiuto istituzioni, Polizia Penitenziaria, associazioni di volontariato. Ma vorrei lanciare un appello alle imprese, che spesso non sanno che la legge Smuraglia consente sgravi per percorsi lavorativi dei detenuti. Il provveditorato ha 100 mila euro lì a disposizione che non vengono utilizzati: fatevi avanti, chiamatemi". Fonte: [www.umbria24.it](http://www.umbria24.it)

## UN DETENUTO TUNISINO EVADE DAL CARCERE DI BOLLATE: ERA IN PERMESSO PREMIO.

Ballouti Moncef, un tunisino che avrebbe dovuto scontare la pena fino al 2020, ha fatto perdere le

tracce dopo aver usufruito del permesso. Una vicenda analoga nelle stesse ore anche nel carcere di Monza. Due nuove evasioni, sempre per mancato rientro dal permesso. E uno dei due detenuti è un condannato per omicidio. A poche ore dal caso di Filippo De Cristofaro, il killer del catamarano all'ergastolo per aver ucciso nel 1988, con la complicità della sua compagna, la skipper Annarita Curina per impossessarsi del suo catamarano e fuggire in Polinesia, la storia si ripete. Esattamente come De Cristofaro, un detenuto di Bollate in permesso premio non si è presentato ai carabinieri per l'obbligo di firma e non ha fatto rientro in carcere: è il tunisino Ballouti Moncef, condannato per omicidio, fine pena nel 2020. L'episodio deve far riflettere perché riguarda una struttura, Bollate, definita modello di riferimento per l'Amministrazione Penitenziaria. Ma a quest'evasione se ne è aggiunta un'altra: un marocchino recluso nel carcere di Monza, uscito dal carcere per svolgere attività esterna, non si è



presentato sul luogo di lavoro. A renderlo noto sono i carabinieri: nell'agosto 2015 avrebbe finito di scontare la pena per reati legati alla droga. Il detenuto di Bollate, invece, era

stato ammesso al lavoro esterno prima con scorta e quindi, vista la buona condotta, senza scorta. Poi gli sono stati concessi permessi premio, ma questa volta lui non è tornato sui suoi passi. In cella è stata disposta anche una perquisizione: tutti i suoi effetti personali sono risultati al loro posto, tranne il suo pc. Questi due episodi allungano la lista dei detenuti evasi di recente: otto i casi che negli ultimi quattro mesi hanno fatto rumore. E quattro riguardano assassini. Il 17 dicembre scorso evase Bartolomeo Gagliano, serial killer, detenuto al Marassi di Genova: non rientrò dal permesso premio e fuggì in Francia. Tre giorni dopo toccò a Pietro Esposito, pentito di camorra, anche lui in permesso premio, detenuto a Pescara. Il 3 febbraio un commando assaltò il furgone che stava trasportando l'ergastolano Domenico Cutri a un'udienza liberandolo. Il 12 febbraio Giampiero Cattini e Sergio Di Palo, accusati di rapina e furto, fuggirono da Rebibbia calandosi da un muro di cinta con una fune di lenzuola. Tutti sono stati catturati, tranne gli ultimi due evasi De Cristofaro, che il 21 aprile non è rientrato al carcere di Porto Azzurro, sull'Elba, e ora per acciuffarlo sono in corso ricerche a tappeto. La Procura di Livorno ha aperto un'inchiesta per evasione. Anche la squadra mobile di Ancona, città in cui De Cristofaro fu processato, sta indagando sulla vicenda. Questi episodi, dimostrano come il sistema penitenziario non sia

esente da gravissime carenze anche dal punto di vista del reinserimento dei detenuti. E' vero che i casi di evasione sono statisticamente molto pochi rispetto alla popolazione carceraria, ma fatti di questo tipo, specie se riguardano omicidi, devono far riflettere".

Fonte: <http://milano.repubblica.it>

## VELLETRI, RISSA IN CARCERE SI TRASFORMA IN RIVOLTA.

Protesta dei detenuti nel carcere di Velletri, vicino Roma, nel corso della quale sarebbe rimasto ferito un poliziotto della penitenziaria. Lo si apprende da fonti della polizia. La protesta è scattata intorno



alle 19, sembra dopo una rissa che è degenerata.

Secondo quanto riferito, tutto sarebbe cominciato da una rissa ed è degenerata in una rivolta dei detenuti nella Casa Circondariale di Velletri, con tanto di celle distrutte o incendiate.

A quanto pare le cause sono riconducibili a futili motivi, ma è dovuta intervenire la Direttrice della struttura accompagnata dal Vice Comandante di Reparto e dal responsabile dell'Ufficio Matricola del carcere laziale.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

## NAPOLI: A POGGIO-REALE AUTOLESIONISMO E CURE RALENTI, È ALLARME ASSISTENZA PER I DETENUTI.

"Il progetto di equiparare la sanità carceraria a quella dei cittadini liberi si è trasformato in un'ingui-

sciopero della fame a quello della terapia, agli atti di autolesionismo. Ingerire chiodi, rasoi, pile, accumulare i farmaci salvavita per poi inghiottirli tutti insieme, diventano un modo per attirare l'attenzione e possono trasformarsi in drammi annunciati.

"In questi giorni abbiamo presentato - continua don Franco - il progetto "Io ci sto" sulla prevenzione di tali gesti, sovvenzionato dalla Curia, che prevede un'equipe di psicologi pronta ad ascoltare il detenuto, facendosi anche da ponte con la famiglia d'origine".

Intanto, per la cura a Poggioreale resta il Centro diagnostico terapeutico San Paolo, con una capienza di 60 posti letto, che arrivano anche ad 80 sotto emergenza. Sei infermieri, una guardia medica che garantisce le urgenze nelle 24 ore e un medico addetto al giro di visite nelle varie sezioni. Quasi tutte le branche specialistiche sono presenti in visite, come il cardiologo, il dermatologo o l'oculista. Per le altre branche, quando si raggiunge un numero di richieste, è il distretto Asl 33 a fornire lo specialista. Due soltanto, invece, i reparti detentivi per il ricovero: il padiglione Palermo all'ospedale Cardarelli e il reparto di medicina infettiva del Cotugno.

"Le problematiche - spiega Antonella Guida, direttore sanitario dell'Asl Napoli 1 Centro - nascono dal sovraffollamento e dall'interfacciarsi di un'organizzazione

pubblica come l'Asl con un'altra che ovviamente ha vincoli che dipendono da requisiti di sicurezza. Abbiamo due milioni di euro in cantiere per l'acquisto di nuove attrezzature diagnostiche, ma spesso sono i locali dove ubicarle che vanno adeguati. Il nostro sforzo è teso a ricondurre la sanità penitenziaria a una dimensione di normalità e attualmente le cure specialistiche sono garantite in modo più che dignitoso considerato il contesto locale".

Ma la sanità penitenziaria, le cui competenze sono passate al ser-

zione, definita "infermeria", in cui transitano centinaia di detenuti all'anno, allocati in stanze singole "fino ad ulteriore valutazione psichiatrica". È lecito dubbio che qui si sia praticato o si pratichi l'isolamento per ragioni psichiatriche, vietato dall'ordinamento penitenziario".

Fonte: Il Mattino

## MILANO: DETENUTO DOMICILIARE SI BARRICA IN CASA E SI FERISCE CON UN COLTELLO.

I carabinieri sono stati impegnati in una complicata trattativa durata 9 ore, dalle 18 di martedì alle 3 di mercoledì, con un uomo con problemi di tossicodipendenza e psichiatrici, agli arresti domiciliari che, improvvisamente, ha dato in escandescenza ed ha lanciato diverse suppellettili dal balcone e poi si è tagliato con un coltello da cucina in diverse parti del corpo.



stizia: lunghe le liste di attesa per una visita medica, con l'impossibilità da parte del detenuto di rivolgersi altrove come può fare, invece, chi non è in carcere. Il Centro clinico San Paolo di Poggioreale non funziona per l'immediatezza delle cure e l'assistenza è insufficiente". Don Franco Esposito, cappellano dell'istituto, fa sua la denuncia di chi è rispetto.

"Sostituire un direttore non serve, se non cambia la sostanza - sottolinea il sacerdote. A Poggioreale negli ultimi mesi si è scesi da 2.800 detenuti a 2.200, ma i reclusi restano chiusi in cella tutto il giorno senza alcuna attività di socializzazione e di formazione". A diventare la voce del disagio sono ormai gli innumerevoli episodi di protesta, dallo

vizio sanitario nazionale nell'ottobre 2008, conta ancora parecchie critiche e difficoltà, in un istituto dove capita che per fare una doccia, oltre alle tre settimanali concesse (nelle celle sprovviste di doccia), deve essere il medico a prescriberla, in base alle esigenze igieniche del detenuto.

"Poggioreale strutturalmente - denuncia Mario Barone, di Antigone Campania - è un carcere inadeguato a preservare la salute degli individui, per la contiguità fisica degli igienici con gli spazi destinati alla cucina in cella e per la presenza solo in pochi padiglioni delle docce in stanza. Ci preoccupa la presenza, poi, di una se-



Il fatto è avvenuto in un'abitazione al centro del comune di Corsico (Milano). L'uomo, Andrea F. di 47 anni, che sta scontando una pena per droga (era stato beccato a trasportare 20 chili di cocaina), secondo quanto dichiarato dai militari è affetto da un disturbo di doppia personalità. Per placare il



detenuto è stato necessario l'intervento di un negoziatore scelto. Si tratta di un carabiniere specializzato nelle tecniche di trattativa addestrato al Gis (Gruppo intervento speciale) di Livorno.

Il militare, dopo una lunga e estenuante negoziazione, è riuscito a guadagnarsi la fiducia dell'uomo ed ha fatto desistere evitando che si facesse ancora del male. Il detenuto che si è tagliato le braccia e l'addome, è stato portato per un trattamento sanitario obbligatorio all'ospedale San Carlo di Milano. Ora spetta ai giudici trovare una collocazione più adatta per le sue condizioni psico-fisiche.

## **N**APOLI: A POGGIOREALE ENNESIMO SUICIDIO IN CELLA, UN 51ENNE SI IMPICCA CON IL LENZUOLO.

Chi lo ha visto prima di morire non ha notato in lui alcun stato di angoscia. Qualche ora dopo i suoi compagni di cella lo hanno trovato impiccato in bagno, soffocato dalle lenzuola strette al collo, mentre tutti gli altri erano fuori stanza per l'ora d'aria.

Antonio Spizuoco, 51 anni, era a Poggioreale da appena 15 giorni, dopo il suo fermo alla guida di un tir che trasportava un grosso quantitativo di cocaina. A terra, vicino al cadavere, un quotidiano che riportava la notizia del suo arresto. Sarà adesso l'esame autoptico a dare maggiori dettagli sull'episodio di giovedì matti-

na, mentre è del 19 febbraio scorso il suicidio di Angelo Amuso, 33 anni, toltosi la vita asfissandosi con il gas.

Le indagini si svolgono a 360 gradi, non si tralascia nulla. Fatto sta che nel caso di suicidi, non sempre c'è un campanello di allarme che avverte dell'insano gesto. Su circa 2.200 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 1.400 posti, ci sono 750 poliziotti. E soprattutto soltanto 4 psichiatri, di cui uno a tempo pieno, una psicologa dell'Asl e una dozzina di psicologi per il servizio nuovi giunti. Le forze di cui dispone Poggioreale si disperdono di fronte ad una popolazione carceraria che è il doppio di quella prevista dalla legge. Si è carenti di figure professionali che possano intercettare in tempo il disagio psichico. Nonostante i nostri sforzi per segnalare i detenuti "sospetti" a psicologi ed educatori, nonostante i colloqui preventivi con gli ispettori ed i direttori di reparto, non possiamo prevedere come e quando può esplodere ciò che cova in un'anima travagliata.

"Dall'inizio dell'anno - conferma Mario Barone di Antigone Campania - sono morti nelle carceri italiane 47 detenuti, di cui 14 per suicidio. Sarà eventualmente la Procura della Repubblica a chiarire le ragioni di questo ulteriore decesso avvenuto a Poggioreale. Una cosa è certa: per quanto il numero complessivo dei detenuti a Poggioreale sia diminuito

negli ultimi mesi, rimane un istituto sovrappopolato e in cui i detenuti stanno in cella 22 ore su 24. In queste condizioni, è ancor più difficile la fondamentale opera di prevenzione del suicidio portata avanti dagli operatori penitenziari".

Il padiglione Milano, teatro del suicidio di giovedì, ospita poco



meno di 300 persone. È uno di quelli ristrutturati una decina di anni fa, quindi con i piani chiusi, sorvegliati da 7 agenti per turno di mattina, 6 di pomeriggio e 6 di notte. "Nel primo decennio degli anni 2000 - aggiunge Barone - i detenuti suicidi in Italia sono stati circa 570, mentre nel decennio 1960-70 sono stati un centinaio, con una popolazione detenuta che era circa la metà dell'attuale. Il tasso di frequenza dei suicidi è aumentato. La spiegazione si rinviene nella normativa che, ad oggi, produce carcerazione: le carceri sono prevalentemente popolate da immigrati, tossicodipendenti e disagiati psichici, cioè soggetti già portatori di fragilità".

Un disagio espresso dai numerosi casi di autolesionismo messi in atto dai reclusi in segno di protesta, dal taglio con il rasoio all'ingestione di sostanze pericolose. "I tasselli della tragedia Poggioreale sono tanti - commenta Riccardo Polidoro, presidente di Carcere Possibile Onlus. Il primo è abbandonare la dignità, e chi non arriva al suicidio dietro quelle sbarre, si ammala per come ci vive. Si fanno sempre le cose a metà: l'amnistia o l'indulto senza le riforme, o al contrario. Manca sempre un pezzo perché la politica deve accontentare tutti".

## **V**ERCELLI: "TROPPIA INDIFFERENZA", DETENUTO 61ENNE SI UCCIDE IN CELLA CON LA BOMBOLA DEL GAS.

"Qui si può anche morire nell'indifferenza di quelli che ricoprono un ruolo. Anche a Billiemme sono in aumento gesti disperati di autole-



sionismo e tentati suicidi ma vengono celati all'opinione pubblica, sotto un velo stagnante di ipocrisia". Iniziava in questo modo la lettera portataci personalmente in redazione, lo scorso mese di gennaio, da un ex detenuto della



Casa Circondariale di via del Rollone.

Un'accusa di pancia nata da mesi di sofferenza dietro alle sbarre di un'angusta cella perché "è vero che abbiamo sbagliato, ma siamo pur sempre essere umani e la dignità è un diritto inviolabile". A Pasqua, uno di quei gesti disperati messo in evidenza nella missiva, si è però nuovamente ripetuto.

Un 61enne ha deciso di farla finita intossicandosi con la bombola a gas presente nella sua camera di reclusione, strumento in dotazione per consentire ai detenuti di cucinarsi pasti frugali. Il corpo dell'uomo, ormai privo di vita, è stato rinvenuto il giorno dopo da una delle guardie della struttura. "Soffriva da tempo di una forte depressione - ci racconta al telefono la moglie di un vercellese tutt'ora ristretto al Billiemme.

Questo non giustifica, ad ogni modo, una fine del genere. In carcere c'è troppa indifferenza, una parola di conforto per chi trascorre un'intera giornata in cella può rivelarsi fondamentale; i detenuti, invece, troppo spesso sono abbandonati a loro stessi. Chiediamo a volontari ed educatori di fare qualcosa prima che la situazione degeneri ulteriormente". Testimonianze che ricordano pure le parole di Ercole Quartarone che, nell'aprile del 2012, descrisse al nostro giornale le condizioni "disumane" all'interno delle celle della nostra casa

circondariale e parlò di miracolo per il fatto che non si fossero mai accese rivolte.

## TREVISO: NEL CARCERE DI SANTA BONA 56 DETENUTI DI TROPPO E DISTURBI PSICHI- CI IN AUMENTO.

La sveglia suona alle sette e trenta. Si puliscono le celle, l'angolo cottura, il gabinetto e quei pochi metri quadrati dove si dorme e si condivide lo spazio in tre o quattro persone. È accaduto



anche questa mattina. Inizia così la giornata dei 243 detenuti del carcere di Santa Bona.

Sei mesi fa erano 300 a fronte di una tolleranza stimata per un massimo di circa 187 ospiti. Anche il penitenziario trevigiano, come molti altri in Italia, soffre quel problema di sovraffollamento che anche in questi giorni il presidente Giorgio Napolitano ha segnalato, chiedendo alle Camere di intervenire.

Al Santa Bona c'è un'assenza di metraggi adeguati cui si collegano ben altri problemi: la convivenza forzata, la difficoltà di attrezzare stanze per l'attività lavorativa, la mancanza di un

luogo dedicato alla sessualità, peraltro non previsto dalla legge. È così che nelle celle italiane cresce il disagio, un malessere silenzioso che assume i contorni dell'insonnia, della depressione e, nei casi peggiori, della morte dietro alle sbarre. Il più delle volte per impiccagione o per soffocamento. Basta un lenzuolo per farla finita. Condizioni di detenzione che l'Europa ha definito "inumane e degradanti", sanzionandoci. E per questo il presidente Napolitano è tornato in questi giorni sull'argomento. I numeri ben esprimono il malessere, negli ultimi mesi i detenuti che si sono tolti la vita in Italia sono stati 99. Nonostante tutto però, la casa circondariale di Treviso è tra quelle "messe meglio", se comparata ad altri istituti. In 25 anni si è registrato un solo tentativo di suicidio e i casi di ferite provocate volontariamente vanno dai 2 ai 3 all'anno. Cifre in controtendenza, rispetto ad altre realtà, ma il monitoraggio dev'essere continuo.

Per questo, l'Usl 9, che a Santa Bona garantisce la presenza di 7 medici, uno al minorile, e 6 infermieri, ha appena aderito al progetto "Ccm Salute 2012". Con un budget di 32 mila euro circa, l'azienda sanitaria trevigiana valuterà lo stato di salute dei carcerati, raccoglierà informazioni cliniche e pianificherà azioni preventive contro la morte volontaria.

Un'iniziativa avviata dalla Regione, che aggiunge un ulteriore tassello all'attività di controllo già

partita col piano di sorveglianza locale. Piano che prevede per ogni detenuto del Santa Bona una scheda informatizzata personale che documenta patologie ma anche situazioni di disagio, così da garantire un intervento immediato in caso di depressione. "Il rischio suicidario rappresenta uno degli aspetti più impegnativi che la sanità deve affrontare nelle carceri", spiega Giancarlo De Nardi medico dell'Asl 9, "il sovraffollamento è la causa principale dei disturbi del sistema nervoso. Già la privazione della libertà è un motivo di stress, se poi si aggiunge la condivisione del poco spazio e l'assenza di privacy, ci possono essere dissapori e litigi che sfociano in atti contro la propria persona".

Da non sottovalutare l'autolesionismo che si manifesta in varie forme. "Tagli effettuati con le scatolette del tonno oppure smontando le lame dei rasoi monouso, ma anche ematomi da pugni contro il muro, abuso e intossicazione da farmaci. Queste sono le modalità più utilizzate per esprimere il proprio malessere", spiega De Nardi. Ma ci ferisce anche con il braccetto del lettore cd che incide la pelle, oppure con i filtri di sigaretta, racconta il medico. E la vigilanza da sola non basta.

**B**ANCALI, SASSARI, POLIZIA PENITENZIARIA SALVA DUE VOLTE DETENUTO CHE TENTA IL SUICIDIO.



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

Per ben due volte nella stessa giornata un detenuto straniero



ha tentato di togliersi la vita nel carcere sardo di Bancali a Sassari. La prima volta ha tentato di impiccarsi alle grate della sua cella ma l'intervento della polizia penitenziaria ha evitato che lo stesso compisse il tragico gesto. Qualche ora dopo ha provato invece a togliersi la vita di nuovo tagliandosi le vene dei polsi, e anche in questo caso è stato fermato in tempo dal tempestivo intervento della polizia penitenziaria.

**O** PG, PRESO A PUGNI UN AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA.

*L'aggressione è stata messa a segno da un internato.*

MONTELUPO. Un assistente capo della polizia penitenziaria in servizio all'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo è stato aggredito da un internato. L'internato mentre il poliziotto era intento a chiudere una cella, gli ha sventato un pugno al volto. Poi ha proseguito con spintoni facendo sbattere l'assistente con la testa nel vano delle scale del

reparto. Solo la prontezza di riflessi del collega, che riusciva a divincolarsi, evitava conseguenze più gravi. Si tratta di un fatto gravissimo e si chiede all'amministrazione locale di assumere le iniziative disciplinari previste dall'ordinamento penitenziario. Non è tollerabile che il personale di polizia penitenziaria debba subire anche le aggressioni degli internati, i quali non rispettano le regole previste dall'ordinamento. La situazione degli Opg e del personale di polizia penitenziaria



va assolutamente rivista. È slittata anche la proroga della chiusura del primo aprile e gli Opg continuano ad essere dei contenitori di relitti umani, iperaffollati, con scarse risorse economiche e posti nell'impossibilità di svolgere quelle attività di cura e assistenza per cui sono demandati. È grave che, dopo tutto quello che è stato detto sulla precarietà delle strutture, non si è stati in grado di realizzare le alternative.

**C** ARCERE DI ASTI, DETENUTO IN ISOLAMENTO INCENDIA IL MA-

**TERASSO: INTOSSICATI DUE AGENTI.**

Momenti di agitazione, nottetempo, all'interno del carcere di Asti.



Un detenuto marocchino, che si trovava in regime di isolamento ha dato fuoco al materasso della cella in cui era rinchiuso; gli agenti della polizia penitenziaria sono accorsi sul punto in cui si era sprigionato l'incendio ma, per l'angustia dei locali e le difficoltà insite nell'operazione, sono rimasti intossicati dal fumo sprigionato (seppur in maniera lieve). La situazione carceraria diventa sempre più incandescente.

**V** ILLAFRANCA, SI UCCIDE UN AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA DEL DUE PALAZZI.

«Troppo stress da lavoro, è l'ennesima tragedia del mondo delle carceri italiane»

VILLAFRANCA. Un agente della polizia penitenziaria di Padova, 47 anni, è stato trovato privo di vita nel garage della sua abitazione a Villafranca Padovana. L'agente si sarebbe suicidato sparandosi alla testa per lo stress da lavoro, una circostanza che accade sempre più spesso tra i colleghi più fragili

e generata dalla mancanza di personale e turni troppo pesanti. L'ennesima tragedia che nello stringerci con tutto l'affetto e la solidarietà possibili al dolore inde-



scrivibile della moglie, dei figli, dei familiari, degli amici, dei colleghi ci porta a chiedere le dimissioni dei massimi dirigenti della polizia penitenziaria.

**G** IARRE (CT): MUORE DETENUTO DI 32 ANNI, ERA CARDIOPATICO E AVEVA IL VENTILATORE POLMONARE.

La Procura di Catania ha aperto



un'inchiesta, senza indagati, sulla morte di un detenuto di 32 anni, Daniele Sparti, catanese, avvenuta il 25 aprile scorso nel carcere di Giarre. Secondo fonti investigative il decesso è legato un infarto.

L'uomo, che era cardiopatico e



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

sottoposto a ossigenoterapia, visto anche il peso non comune dell'uomo, stava scontando una condanna a 8 anni (doveva scontare ancora altri 5 anni) e tra due giorni era previsto il pronunciamento del Tribunale di Sorveglianza sulla concessione o meno dei domiciliari in quanto il carcere era un ambiente incompatibile con lo stato di salute del detenuto che, a più riprese era stato ricoverato in strutture ospedaliere.

La notizia del decesso, che ha trovato conferme in fonti investigative e della Procura, è stata resa nota oggi dall'Osservatorio permanente sulle morti in carcere.

## AMNISTIA E INDULTO CARCERARI: LA SITUAZIONE AGGIORNATA DEL MESE.

Il 28 maggio l'Italia sarà di fronte alla Corte di Strasburgo per co-



municare eventuali soluzioni per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri italiane. E se non lo farà o non sarà esaustiva, sarà costretta a pagare pesanti sanzioni. Si aspetta

intanto la presentazione del testo unificato in materia di amnistia e indulto mentre il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha detto "Ci sono molte cose da fare, sviluppare pene alternative al carcere, fare in modo che tossicodipendenti scontino la pena in comunità, rimpatriare una parte dei detenuti stranieri nei paesi d'origine, rendere più adeguato e razionale e il patrimonio immobiliare perchè abbiamo strutture detentive spesso fatiscenti".

Per il ministro della Giustizia "non basta costruire nuove carceri, però, ma serve anche la polizia penitenziaria, che è un problema a causa del blocco del turn over e dei vincoli di bilancio" e, tralasciando le misure di indulto a amnistia come eventuali soluzioni, Orlando ha sottolineato che la situazione del sovraffollamento è in realtà "meno grave rispetto a qualche anno fa. Nel 2009 avevamo 20.000 detenuti in attesa giudizio e oggi sono 10.000".

Nonostante questo, la soluzione per far fronte al problema entro il 28 maggio resta l'approvazione di provvedimenti straordinari di clemenza generale come amnistia e indulto richiesti anche dal presidente della Repubblica, che proprio nei giorni scorsi è tornato a ribadire la necessità dell'approvazione di queste misure, dopo avere affrontato il problema dell'emergenza carceri anche con Papa Francesco.



**SIRIO:** Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizzi tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



- Risposte ai quesiti
- Newsletter L'esperto risponde
- Speciale Pensioni
- Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)